



IL GIARDINO DI KOTLINA

Sembra il titolo di una bella fiaba, quella che ogni bimbo desidera sentirsi raccontare prima di dormire, o quella che ogni adulto porta dentro di sé gelosamente custodita. Ed invece il giardino di Kotlina diventerà una bella realtà! Ora che la scuola è stata costruita, siamo impegnati, oltre che nella ricerca degli arredi, a dare corpo e concretezza al progetto di sistemazione dell'area che si estende intorno all'edificio. Il desiderio di tutti è quello di sistemare il terreno circostante, rendendolo agibile e completandolo con un magnifico giardino. Il nuovo progetto prevede

il consolidamento e la spianatura dell'area circostante, la costruzione di due vialetti che consentano l'accesso dall'esterno e il collegamento tra il vecchio e il nuovo edificio. Il costo del progetto è di 15.000 euro che in parte abbiamo già reperito. Con un piccolo sforzo riusciremo a realizzarlo entro maggio di quest'anno. Ancora una volta abbiamo richiesto l'utilizzo di mano d'opera locale, consentendo quindi a qualche abitante del villaggio di guadagnarsi la pagnotta. La nascita del giardino sarà opera esclusiva degli studenti che, guidati da insegnanti esperti, organizzeranno un laboratorio di agraria. Naturalmente il grosso del lavoro verrà svolto dall'impresa, ma questo coinvolgimento dei futuri fruitori dell'opera, ci fa molto piacere.

Per contribuire al progetto puoi effettuare un versamento sul C/C postale N° 42960203 intestato a A.S.V.I. Onlus specificando la causale "Giardino di Kotlina"

APRILE 2006, UN ALTRO CARICO DI SOLIDARIETA'

Ancora una volta ci apprestiamo ad allestire un carico di aiuti umanitari per il Kosovo. Come sempre abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Per cortesia leggi con attenzione l'elenco delle necessità riportato nelle pagine 7 e 8 di questo giornalino, potresti scoprire di avere cose e oggetti che non ti servono più e che altri meno fortunati le stanno cercando. Se puoi inoltre questo elenco ai tuoi conoscenti, il passa parola spesso funziona. Prima di leggere l'elenco, ti preghiamo di tenere conto di alcune cose:

- Naturalmente i materiali andranno benissimo usati, ma funzionanti, puliti e in buono stato.
- Cerchiamo solo ed esclusivamente quanto richiesto. Se si desidera rendere disponibili dei materiali, è necessario avvisarci, in particolare quando si tratta di oggetti ingombranti: è infatti possibile che nel frattempo li abbiamo già reperiti.
- Di norma i ritiri vengono fatti dai volontari Asvi, previo accordo telefonico o via mail.
- Asvi e i suoi volontari operano gratuitamente a favore dei più bisognosi, ma hanno una propria occupazione che non è quella di svuotare case e cantine. Cerchiamo di agire sempre con rispetto nei confronti di chi aiutiamo e di chi ci aiuta e desideriamo lo stesso trattamento.

Nell'elenco necessità come genere alimentari compare solo la farina, ma in realtà quelli necessari sono molti. Il nostro metodo è quello di reperirli gratuitamente in grande quantità presso stabilimenti e magazzini di distribuzione; quasi sempre ci riusciamo ma alcuni prodotti non sono sufficienti. Se desideri acquistare del cibo, attivare una raccolta, promuovere un' iniziativa a favore dei nostri progetti, tieni presente che le difficoltà maggiori le troviamo nel recuperare: **Olio monosemie, Zucchero, Tonno in scatola. Inoltre non sono mai abbastanza i materiali didattici, pannolini e pannolini.**

Grazie di cuore per quel che vorrete e potrete fare.

Per informazioni: www.asviitalia.it gifotec@tin.it 02.2593971



Scheda riassuntiva dei Progetti

A.S.V.I. Onlus Associazione di Solidarietà e Volontariato Insieme Onlus, regolarmente costituita in Italia, iscritta nel Registro Regionale del Volontariato 8 Mi - n° 7677/2001 e riconosciuta, come Ong in Kosovo presso l'U.n.m.i.k., sotto la legge 1999/22 n°5300384-2, in data 01.08.02. I soci fondatori sono attivi come volontari da anni nell'ex Jugoslavia, e in Kosovo dall'agosto 1999 subito dopo la fine della guerra.

Operiamo: in Kosovo e principalmente a Mitrovica. La città, situata nel nord della regione, è attraversata dal fiume Ibar che la divide in due zone unite da due ponti che, di fatto, sono diventati il simbolo dell'odio e della divisione tra le due maggiori etnie presenti. Infatti, dal lato sud del fiume parte l'insediamento della popolazione d'etnia albanese che si estende per tutto il Kosovo sino al confine con la Macedonia e l'Albania, mentre dal lato nord parte l'insediamento della popolazione d'etnia serba che arriva sino al confine con la Serbia. Questa situazione ha creato un clima d'odio e divisione frontale.

Finalità: attuare una serie di progetti rivolti alle persone e alle comunità, privilegiando iniziative di supporto per la famiglia, la scuola, la sanità, il lavoro.

Durata del progetto: il Progetto è in atto da 60 mesi e viene rinnovato di anno in anno, previa verifica della sua validità ed efficacia.

Finanziamenti: con il contributo delle famiglie adottanti, di sostenitori privati e dai soci Asvi, nel 2004 non abbiamo ricevuto contributi da enti pubblici.

Collaborazioni: A.S.V.I. Onlus, collabora con altre associazioni ed è aperta a persone e istituzioni che siano intenzionate ad agire nello spirito del progetto, ovvero senza distinzioni politiche, religiose o etniche, sia tra chi aiuta sia tra chi è aiutato.



gestito da un medico di etnia albanese, l'altro da un medico di etnia serba, in cambio di cure gratuite ai membri delle famiglie adottate. Sono inoltre avviati e pienamente operativi uno studio medico e uno dentistico nel villaggio di Kotlina, dove medici e dentisti italiani volontari si alternano per prestare le cure a 350 bambini. **Albaitaldent** è l'ulteriore studio dentistico allestito a Mitrovica, in collaborazione con medici specialisti locali, abbiamo attrezzato un laboratorio completo idoneo alla cura e prevenzione dentale. I medici in cambio del nostro aiuto, riservano il 40% del loro operato ad interventi gratuiti a favore delle nostre famiglie e di persone che gli segnaliamo.

LAVORO: Progetto micro attività: è prioritario aiutare la ripresa di attività lavorative portando loro attrezzature e materiali utili al riavvio del lavoro che svolgevano prima della guerra. Sinora abbiamo riavviato: studi dentistici, attività di parrucchieri, fabbri, idraulici, vetrai, sarte, agricoltori.

SCUOLA: Supporto scolastico: attraverso supporti economici e psicologici si sostengono gli studi di bambini/ragazzi appartenenti alle famiglie adottate affinché possano conseguire traguardi culturali. Aiutiamo quindi, indipendentemente dalla condizione sociale ed economica, tutti i ragazzi che hanno il desiderio e la volontà di formarsi professionalmente e culturalmente per sé stessi e per il loro paese. **Progetto scuole:** riteniamo la scuola il punto cardine della formazione dell'individuo, quindi sosteniamo numerose scuole in varie località del Kosovo. **Progetto gemellaggio:** consiste nel gemellaggio (attualmente sono tre) tra le scuole italiane e le scuole del Kosovo, al fine di creare uno scambio di esperienze e di promuovere la conoscenza e il confronto a tutti i livelli scolastici. E' previsto un interscambio sia tra alunni che tra docenti. **Progetti informatici:** consistono nel consegnare computer ai ragazzi delle famiglie adottate, perché possano imparare ad usarli, e alle scuole affinché possano allestire dei piccoli laboratori di informatica.

SOCIALE: Orfanotrofio Kotlina: nel villaggio di Kotlina ci sono circa 350 bambini di cui trenta sono orfani di entrambi i genitori, vittime della pulizia etnica del 1999. Il nostro impegno, oltre che di portare generi alimentari, vestiario e materiale didattico, è quello di garantire assistenza scolastica e sanitaria. Dall'aprile 2003 è funzionante un ambulatorio dentistico, e dal febbraio 2004 anche un ambulatorio medico, entrambi realizzati e gestiti dalla nostra associazione, mentre per la scuola abbiamo realizzato un nuovo edificio scolastico, attualmente siamo impegnati nell'arredarlo e dotarlo di attrezzature. Negli scorsi anni, abbiamo realizzato, il giardino con i giochi e una serie di laboratori (musica, informatica, videoteca, biblioteca, ecc.). **Progetto occhiali:** ci sono stati segnalati settantasette bimbi, orfani di almeno un genitore, con la necessità di portare occhiali da vista, il nostro impegno è quello di reperire i fondi per acquistarli in loco, in modo di soddisfare la loro necessità. **Progetto Motrat:** è un'associazione di volontari di etnia albanese che ha lo scopo di supportare e sostenere le donne maltrattate e in difficoltà, quali vedove, abbandonate e separate con storie drammatiche alle spalle. Il nostro impegno è quello di portare ogni aiuto possibile idoneo al sostegno delle persone seguite da quest'associazione. **Aiutiamo Jimmy:** Jimmy è un bambino di sei anni, che alla nascita ha sofferto di una paralisi cerebrale. Oltre a questa sfortuna ha avuto il torto di nascere in piena crisi bellica e di crescere nell'attuale situazione postbellica, quindi non ha potuto avere per molto tempo né una diagnosi né una terapia. Dopo essere riusciti a portarlo in Italia, dove ha potuto avere una diagnosi, siamo ora impegnati nel assisterlo clinicamente e fisioterapicamente in Kosovo. **Aiutiamo Bekim:** Bekim è un bimbo di due anni e mezzo, afflitto sin dalla nascita da una grave malformazione cardiaca (Tetralogia di Fallot), lo abbiamo portato in Italia dove grazie ad un intervento chirurgico il suo problema è stato superato, ma le visite hanno evidenziato anche gravi problemi neurologici. Una volta rientrato in Kosovo, il piccolo e la sua famiglia sono stati inseriti stabilmente nei nostri progetti. Attualmente, oltre che aiutare la sua famiglia, ci siamo fatti carico di seguire clinicamente il bimbo e di pagare la fisioterapia e i medicinali necessari al fine di stimolare Bekim perché possa acquisire capacità motorie che potenzialmente ha. **Progetto Handikos:** sosteniamo e condividiamo le attività dell'associazione kosovara Handikos nel supporto dei disabili con particolare attenzione ai bambini. Il nostro impegno è un contributo economico mensile di 100 Euro e il reperimento in Italia di tutti i materiali necessari, dal cibo alle attrezzature fisioterapiche. Dopo aver consegnato un pulmino idoneo al trasporto dei disabili, siamo impegnati a reperirne altri due, perché si possa creare un servizio trasporto con gli ospedali, dove i disabili devono recarsi quotidianamente per le cure necessarie. **Scuola speciale mentale:** si tratta di una scuola speciale che si occupa di bambini con gravi problemi di demenza, autismo, epilessia. La scuola versa in condizioni a dir poco pessime, non riceve nessun contributo statale oltre a quello per la gestione della struttura e degli stipendi, quindi ogni attività dovrebbe essere sostenuta con lo sforzo degli insegnanti e delle famiglie, ma quest'ultime sono in una situazione di povertà estrema, prima ancora del supporto scolastico necessitano di cibo e vestiario, il nostro impegno è fornirglielo unitamente ad un contributo mensile di 50 euro per le spese di sopravvivenza.

IN ITALIA: Asvi da sempre sostiene persone e comunità, e collabora con associazioni anche in Italia. Spesso organizza consegne di cibo o materiali, su segnalazione di associazioni, privati o degli stessi volontari. Attualmente sostiene in maniera continuativa due famiglie italiane, con aiuto in denaro, alimentari e vestiario.

Ogni singolo Progetto dispone di una scheda dettagliata, in cui sono espresse le finalità, il metodo operativo, il finanziamento e i beneficiari.

I principi irrinunciabili per lo svolgimento dei Progetti sono: Pari dignità tra chi aiuta e chi è aiutato. Promuovere la pace e la convivenza tra i popoli. Consegnare i materiali e gestire i Progetti in maniera diretta, garantendo una gestione trasparente di tutti i fondi e dei materiali raccolti. La consapevolezza di far parte di un gruppo di etnie diverse, ma alla ricerca del dialogo e della coesistenza.

Progetti

INSIEME A MITROVICA: è il progetto cardine delle nostre iniziative. Insieme ai sostenitori italiani s'intende offrire assistenza materiale, morale, psicologica, medica e quanto altro possa essere utile al sostegno di tutti i più deboli colpiti dalla guerra. Lo spirito è quello di progettare, gestire e realizzare i progetti sempre in maniera diretta garantendo in prima persona il buon fine di ogni iniziativa. I nostri interventi riguardano prioritariamente la **famiglia, la sanità, il lavoro, la scuola e il sociale**. All'interno di questi ambiti vengono realizzati i Progetti specifici che di seguito brevemente illustriamo.

FAMIGLIA: Progetto Adozioni: attraverso l'adozione da parte di famiglie italiane si assistono delle famiglie kosovare in grave difficoltà a causa della recente guerra, con l'intento di aiutarle a riprendere un'esistenza dignitosa applicando il principio della solidarietà reciproca tra tutte le etnie. Attualmente le famiglie adottate sono 65, di etnia serba, albanese, rom, bosniaca, gorani. Ognuna di loro riceve la visita dei volontari, i quali consegnano il contributo economico mensile di 30 €, i pacchi aiuto con alimentari, detersivi, vestiario, medicine e materiali per ricostruire le case.

SANITA': Progetti sanitari: in collaborazione con associazioni di medici e dentisti si sta operando per la cura e la prevenzione, con particolare attenzione alla popolazione più giovane. **Progetti dentistici:** sono state riavviate le attività di due studi dentistici, uno

Progetto Adozioni Famiglie



Marinella con l'interprete visita la famiglia 96

Attualmente vivono tutti insieme, in una casetta di 4 stanze. Gli unici introiti, complessivamente di 197,00 euro, sono la pensione del padre e lo stipendio di un figlio. Alla Signora Desa è stata riscontrata una leucemia per cui si deve sottoporre a continue cure. E' stata in parte seguita dalla nostra associazione, in ambito sanitario e in particolare nel reperimento dei farmaci che sono molto costosi. La famiglia è d'etnia serba e religione ortodossa. Nel corso del 2005 il padre, Zlatko ha subito un incidente automobilistico molto grave, dal quale si sta riprendendo. La situazione economica e di salute è molto difficile, mentre quella abitativa è discreta: sono infatti riusciti a preservare la casa, uscita indenne dal conflitto del 1999. Questa è la tipica condizione che si riscontra nella zona serba: casa in ordine ma povertà assoluta. Il nostro aiuto

consiste nella consegna di un contributo economico mensile di 30 euro, di medicine necessarie e, in presenza del camion con gli aiuti, di abiti, cibo e materiale per l'igiene personale e per la casa. Il papà, nonostante la situazione grave, è impegnato nel volontariato locale prestando la sua opera gratuitamente presso la società sportiva Rudar di Mitrovica. Nel corso del 2004 ha collaborato attivamente con noi nel tentativo di organizzare un torneo di calcio tra la sua squadra e una parigrado italiana. Era tutto pronto e organizzato, ma i tragici eventi accaduti a Mitrovica nel marzo di quell'anno ci hanno scongiurato di avventurare i bambini italiani in una situazione ancora troppo pericolosa.

FAMIGLIA 96 — MITROVICA NORD				
NOME		ETA'	PROFESSIONE	REDDITO
ZLATKO	Padre	1949	Pensionato	65,00
DESA	Madre	1951	Casalinga	0,00
ALEXSANDAR	Figlio	1973	Maestro	132,00
MILIKA	Figlia	1991	Studente	0,00
NENAD	Figlio	1975	Disoccupato	0,00
MARIJA	Nuora	1981	Disoccupata	0,00
KATARINA	Nipote	2000	-	
CRISTINA	Nipote	03/02/02	-	

KOSOVO 2005 CALENDARIO VIAGGI				
N°	DAL	AL	PULMINO	CAMION
1	01.02.06	06.02.06	Si	No
2	26.04.06	02.05.06	Si	Si
3	30.06.06	05.07.06	Si	No
4	26.08.06	31.08.06	Si	No
5	25.10.06	31.10.06	Si	Si
6	06.12.06	11.12.06	Si	No

COME AIUTARCI!
 Con la ricerca dei materiali necessari, adottando una famiglia, partecipando ai viaggi in Kosovo o con versamenti sul C/C postale N° 42960203 intestato a A.S.V.I. Onlus specificandone la causale

Attualmente abbiamo in adozione 67 famiglie kosovare, Le famiglie italiane adottanti sono ad oggi solo 46. Delle 67 famiglie kosovare, 48 percepiscono anche il contributo mensile di 30,00 euro. E' evidente che esiste uno squilibrio tra l'incassato e il versato. Riusciamo a far fronte a questa situazione grazie al fatto che molte famiglie italiane versano più dei 30,00 euro necessari, ma molti di voi sanno che con la differenza sinora abbiamo sempre pagato il camion, le medicine e gli interventi extra. Quanto vi segnaliamo non è cosa da poco. Sinora un giusto equilibrio tra adottanti e adottati ha consentito lo svolgimento e la realizzazione coerente dei progetti, ma ci rendiamo perfettamente conto che questa situazione non potrà reggere a lungo. Visto che è nostra seria intenzione proseguire nell'impegno che ci siamo presi (quelle persone hanno troppo bisogno d'aiuto) non possiamo che appellarci alla vostra capacità di convincimento e reclutamento di nuovi sostenitori economici. Come sempre saremo disponibili ad incontrare nuovi amici, a raccontarci e spiegarci meglio. Non siamo disperati, ma una buona azione umanitaria passa anche attraverso una corretta e lungimirante gestione economica. Ribadiamo, senza ombra di possibile smentita, che Asvi Onlus ha spese di gestione pari a zero; lo potrete facilmente verificare consultando il bilancio dell'Associazione che troverete sul nostro sito. Quest'ultimo fatto è secondo noi rilevante al fine della credibilità e della bontà dei nostri metodi, e garanzia assoluta delle intenzioni di chi fa volontariato spendendosi come persona e mettendoci anche di tasca propria. Tutto questo da sei anni. Confidiamo nella Vostra condivisione, fiduciosi che questo nostro appello possa portare a risultati positivi, naturalmente non per noi, ma per chi vive in miseria e sofferenza. Grazie di cuore.



Adotta una famiglia

PER SAPERNE DI PIU', VISITA IL NOSTRO SITO
www.asviitalia.it

A.S.V.I. Onlus
 Associazione di Solidarietà e Volontariato Insieme

STATUTO ATTO COSTITUTIVO ISCRIZIONI CONTATTI RINGRAZIAMENTI LA NOSTRA STORIA

Progetto sanita'



2004 L'ambulanza donata al villaggio di Hani Elezit

“riunito” (la poltrona da dentista) dal camion e poi si affannano a montare tutti i pezzi e a fare tutti i collegamenti per poter cominciare a curare i bambini di Kotlina. L'interprete Kamer (ribattezzato “Gennarino”), 11 anni scarsi, che cerca di convincere i suoi compagni a non avere paura di farsi curare i denti, che i dentisti italiani non sono arrivati lì per “strappare i denti senza anestesia” (come evidentemente doveva avere fatto qualcun altro!). I volti terrorizzati dei bimbi che si aprono in sorrisi. I fiori di plastica e le mele donati per ringraziare. Artan, 16 anni, che, vergognandosi per la sua magrezza (mascherata da 4 maglioni) e per le cicatrici sulla pancia, scappa per non farsi visitare dopo che sua madre mi aveva raccontato la sua drammatica vicenda fermandomi per strada l'ultimo giorno della mia prima missione di aprile 2003. Artan, che oggi ha 19 anni e spera di trasferirsi, prima o poi, in Svezia ospite di un parente, per lasciarsi definitivamente alle spalle il suo calvario di operazioni e la prospettiva di un futuro incerto. La piccola Nadire che, nel gelo di una sera del febbraio 2004, a Kotlina, teneva stretta la mano della dolcissima dottoressa Patrizia che l'aveva visitata, e non le staccava gli occhi adoranti di dosso, come se volesse prolungare all'infinito la tenerezza di quel contatto dolce e affettuoso, non solo professionale, che aveva avvertito. Zgjimi, il “nostro” Jmmy, che non sarà mai capace di reggersi in piedi, ma che è capace, con i suoi occhioni strabici ed il filo di saliva che gli cola perennemente dalle labbra, di trasmetterti la certezza che quel poco che fai per lui, quando lo visiti e ne controlli il tono muscolare migliorato con la fisioterapia pagata dai sostenitori italiani (e ti ripeti intimamente che la tetraparesi spastica non gli lascia molte speranze), quello che fai è semplicemente rispettare un suo diritto: diritto alla speranza. Speranza nega-

tagli due volte: dalla crudeltà della sorte prima e dalla crudeltà degli uomini poi. La figlia di Ahmet, morto a 71 anni, dopo mesi di agonia, per un tumore al polmone, che, con le lacrime agli occhi e con il suo tedesco da emigrata che anch'io riesco a comprendere, mi dice che i volontari dell'ASVI sono state le uniche persone a preoccuparsi del suo papà e a portare in casa loro un po' di conforto. Ed io che una volta ero arrivato a pensare, con un cinismo “professionale” di cui non mi vergognerò mai abbastanza, che il tempo passato al capezzale di Ahmet era stato forse sottratto a qualcun altro più bisognoso di cure! I 70 bambini del distretto scolastico di Ferizaj, **tutti** affetti da un qualche problema oculistico che, grazie a un generoso amico dell'ASVI, hanno potuto avere, **tutti**, gli occhiali adatti. Ed ora i 70 “gufetti” (come li chiama affettuosamente il nostro amico, ricordando il proprio soprannome da piccolo, per via degli occhiali) possono leggere e studiare. Zivko, la nonna Lucija, il nonno Mahmut, tutti con le loro pene, fisiche e morali, e con le loro speranze. Speranze riposte in un futuro che,



Il Dottor Ferruccio durante la consueta visita a Ymmy.

con l'approssimarsi (ma con quale lentezza!) della definizione dello “status” del Kosovo, sembra carico di aspettative per gli uni e di preoccupazioni ulteriori per gli altri. E poi Bekim. Bekim di 2 anni e col cuore malato. Bekim portato in Italia ed operato dai migliori cardiocirurghi infantili, all'Ospedale Niguarda di Milano. Bekim “sotto i ferri” per 9 ore, per rimettere in sesto il cuoricino pieno di “buchi”. Bekim in rianimazione, intubato, e pieno di cavi ed elettrodi. Bekim che si riprende. Bekim guarito in braccio a Miradhije, la sua mamma, in partenza dall'aeroporto di Torino “scortato” dai nostri militari per tornare a casa. Bekim a casa, alle prese con i problemi (e i costi!) della fisioterapia. E se fosse rimasto da solo? E se... E ancora, Vaide. Vaide che ha 26 anni ed è epilettica dalla nascita. L'epilessia di solito si può curare bene, ma con i farmaci adatti ed un dosaggio adeguato. Ma Vaide abita con la famiglia (e un fratello affetto anche lui da epilessia) in un quartiere periferico di Mitrovica. Nessuno in casa ha un lavoro stabile e le visite e gli esami bisogna pagarli (anche se dovrebbero essere gratuiti per questi casi!). Vaide che ha una crisi di Grande Male mentre la visitiamo... Rivedo tutto questo. Queste e tante altre storie simili. Ma ogni storia è un volto, una persona. A volte mi chiedo che senso ha tutto questo nostro affaccendarsi, sottraendo tempo alle nostre famiglie, al nostro lavoro, a noi stessi, per una situazione che i “grandi” della Terra lasciano incancrenire da 6 anni. Ripenso allora alle parole di Antonello, uno dei nostri generosi dentisti volontari, al ritorno dalla sua prima missione in Kosovo, citando Madre Teresa di Calcutta: “...quello che noi possiamo fare è una goccia nell'oceano, ma se non lo facciamo, mancherà una goccia nell'oceano...”. Quelle stesse parole che sono il motto dell'ASVI: “...siamo come una goccia nel mare, ma il mare è fatto di gocce...”. A volte però le parole possono non bastare ad alleviare lo sconforto e la delusione. Ecco che allora sono pronti a sorreggerci tutti i volontari, e sono tanti, che condividono le nostre iniziative e partecipano con generosità ed entusiasmo. In questo momento mi viene in mente Sandro, grande figura di medico e di uomo che, partecipando alle ultime missioni, ha dato nuovo impulso e vigore alle nostre attività sanitarie in Kosovo. La sua toccante relazione sulla missione di ottobre si chiude così: “...sta scritto che, quando avete aiutato uno dei più piccoli tra gli uomini, avete aiutato Dio stesso”.



L'odontoiatra Antonello nell'ambulatorio di Kotlina

In partenza per Mitrovica**La giornata di un volontario in Kosovo**

Quando un volontario in partenza per Mitrovica prepara i propri bagagli, deve assolutamente ricordare di stipare in qualche angolo di sé stesso un certo quantitativo di pazienza, tolleranza, speranza, determinazione, capacità di adattamento, ecc. ecc. a cui dovrà subito attingere nel momento in cui metterà piede sul pulmino per affrontare il lungo viaggio Milano-Mitrovica. Durante tutto il tragitto ognuno di loro spera che tutto fili liscio, che in dogana non sorgano problemi imprevedibili, che il tempo sia clemente e che l'autista di turno non venga colto da un colpo di sonno, quindi attende pazientemente di superare l'ultima dogana che separa la Serbia dal Kosovo, ripetendosi ossessivamente la stessa domanda, ovviamente senza farsi sentire: "Ma quanto manca?". Solitamente, in pulmino, il volontario tollera le battutacce e le stupidaggini che a raffica colpiscono le sue orecchie,

anche se desidera un pò di silenzio per riposare; il non fumatore sopporta e respira, in religioso silenzio, il fumo passivo di coloro che nella sigaretta scaricano la loro tensione. Ma tutti comunque si adattano a questa situazione e sono determinati a raggiungere Mitrovica per portare avanti con tenacia i progetti e il piano preventivamente stabilito a Milano, compreso l'ultimo punto, ossia "Rientro a Milano per tutti". Arrivati a destinazione è necessario innanzitutto trovare una sistemazione e accaparrarsi uno dei 10 letti che sono a disposizione. La conquista è facile quando i volontari sono in numero esiguo, anche se bisogna stare molto attenti a non occupare uno dei posti di coloro che partecipano a tutti i viaggi perché sono molto gelosi della loro postazione, ma quando si è in tanti qualcuno è costretto a dormire o in soggiorno o in magazzino. Comunque nessuno si è mai lamentato. Mah! Forse è solo perché ha tirato fuori un po' della sua capacità di adattamento. Per ciascuno di noi il risveglio è accompagnato da un pensiero di speranza, una speranza diversa a seconda delle stagioni. D'estate si spera ci sia l'acqua per lavarsi, magari addirittura calda, d'inverno si spera che l'acqua non ci sia perché, se ci fosse, sarebbe gelata, in quanto il boiler non è sicuramente riuscito ad assolvere al suo compito. Desiderio esaudito o no, quasi tutti fanno colazione; quasi tutti perché c'è chi la colazione la fa solo al bar e nell'attesa di poterci andare in compagnia si preoccupa di recuperare il pulmino e i mezzi necessari per il lavoro giornaliero. Quando tutti hanno soddisfatto i loro bisogni primari, si passa al piano d'azione: ognuno mette a fuoco il proprio programma, raccoglie il materiale che deve portare con sé, controlla e ricontrolla tutto finché è pronto per affrontare la sua giornata che prevede visite a famiglie, di incontri per portare avanti progetti o di distribuzione di materiali; insomma ognuno ha il suo compito ottimizzato dall'efficiente organizzazione. A questo punto si può partire a meno che, e parecchie volte è successo, non arrivi la telefonata di un interprete che ha avuto un improvviso malessere o un impro-

rogabile impegno. Ma questo non è un ostacolo per nessuno perché abbiamo le nostre scorte di pazienza, tolleranza, spirito d'iniziativa e determinazione, che in breve tempo ci aiutano a stravolgere tutto il programma per renderlo funzionale. E così ci si separa dandoci appuntamento per la sera. I volontari che si occupano dei progetti si incontrano con dirigenti scolastici, dentisti, presidenti di associazioni e funzionari per verificare la bontà delle collaborazioni, per sondare e rilevare i bisogni, per cercare di capire le problematiche, per ridefinire gli accordi e per trovare soluzioni a situazioni contingenti e a volte di emergenza. Le conversazioni, mediate da un'interprete, richiedono un'attenzione e una concentrazione alquanto elevate per non lasciarsi sfuggire sfumature o dettagli che potrebbero andare perduti nella traduzione. Contemporaneamente vivono momenti di indignazione e di rabbia, dovute a situazioni drammatiche e senza via d'uscita in quei luoghi, ma di facile soluzione da noi in Italia, momenti di commozione di fronte alle storie personali e collettive dalle quali traspare la voglia di vivere una normale quotidianità, momenti di impotenza di fronte a richieste che non potremo mai soddisfare e alle quali si è costretti a dire "mi dispiace, non possiamo!", momenti di gioia quando invece possiamo accordare la speranza di soddisfare una richiesta dicendo: "Ci impegniamo facendo il possibile e ci riusciremo". Allo stesso modo i volontari che visitano le famiglie non sfuggono a simili emozioni, condividendo tutte le gioie e i dolori che incontrano dentro le mura delle fatiscenti e povere abitazioni. S'illuminano nel momento in cui vengono a sapere che qualcuno ha trovato un temporaneo lavoretto, che può finalmente dormire in un letto con tanto di materasso, nel vedere che porte e finestre riparano dal freddo o che un mucchio di legna è accatastato in un angolo, nel sapere che i ragazzi vanno bene e volentieri a scuola, nel constatare che la salute è migliorata, nel ricevere l'invito a un matrimonio, ci sono momenti in cui i volontari si abbattano di fronte a situazioni gravi e immutate, di fronte alla rassegnazione di tutti coloro che non credono più in un miglioramento della loro condizione, di fronte a problemi di salute, di fronte alla stufa spenta perché la legna costa oppure la corrente elettrica è sospesa, di fronte alla dispensa vuota. I volontari si indignano e si arrabbiano davanti a un portone con un bell'adesivo giallo che annuncia la data dell'avvenuto sfratto della famiglia che si voleva visitare e che in quel momento non sappiamo dove si trovi, di sicuro non in un'accogliente appartamento. Arrivano persino ad arrabbiarsi quando scoprono che la polizia ha staccato la targa dal furgone lasciato parcheggiato qualche minuto in sosta vietata, che il camion è fermo in dogana e non lo lasciano ripartire, che l'automobile è stata chiusa lasciando all'interno entrambe le chiavi, che gli altri volontari sono in ritardo. Non sempre le giornate trascorrono in modo lineare secondo quanto pianificato perché una telefonata può sconvolgere il programma costringendo ad una istantanea riorganizzazione. Comunque ad un certo punto, arriva l'ora del rientro e i volontari si avviano verso la sede, qualcuno puntuale e qualcun altro con il solito ritardo, storditi per tutto quello che hanno visto, fatto e provato, stanchi, affamati ma soprattutto nauseati dalla quantità di liquidi colorati, vagamente simili a bibite, che per dovere di ospiti sono stati costretti ad ingoiare. La sede si anima: c'è chi racconta, chi mangia, chi è in coda per il bagno, chi cerca di riordinare, chi sistema documenti e materiali e chi sollecita per andare al ristorante. Quello della cena è un momento di relax indispensabile per ricaricare il corpo e lo spirito. È davanti ad un piatto dalla discutibile qualità, ma servito da camerieri attenti a qualsiasi bisogno degli unici clienti, che i volontari chiacchierano, scherzano, ridono, cercando, senza troppo successo, di mettere da parte gli eventi della giornata. Con la pancia piena si incomincia a pregustare il momento in cui ci si sdraierà per abbandonarsi ad un sonno profondo. Ma è difficile addormentarsi perché non è facile archiviare la folla di pensieri, discorsi, immagini ed eventi della giornata che si intrecciano e si accavallano nella mente. C'è invece chi rimanda il tempo del sonno perché deve annotare quanto accaduto, sistemare i conti, comunicare richieste d'intervento, discuterle e prendere decisioni, verificare che siano stati conclusi tutti i compiti della giornata, controllare il piano di lavoro del giorno dopo, parlare, raccontarsi, ecc. ecc. Ma finalmente, dopo l'ennesima "ultima sigaretta" qualcuno prende la saggia decisione: "Adesso è proprio ora di andare tutti a letto!" Sì, come sempre è davvero molto tardi e poche ore ci separano dalla sveglia che ci catapulterà

in una nuova giornata sicuramente simile alla precedente ma inevitabilmente piena di sorprese.



Una visita famiglie. Alle spalle la cucina portata il viaggio precedente.

Finalmente! Poco ma si dorme.

Il rischio di perdere un occhio



Nel corso dell'incontro con il giovane preside di Kotlina, Avni, è emersa la difficoltà vissuta da un ragazzino kosovaro. Avni ci ha trasmesso la richiesta di aiuto pervenutagli da Qpea, la stessa associazione che abbiamo già sostenuto in occasione del progetto occhiali, la quale lo ha pregato di chiederci di intervenire per sostenere i costi di un intervento chirurgico all'occhio di un ragazzino di 14 anni che rischia di perderlo. Il ragazzo, che è stato ferito ad un occhio mentre giocava con alcuni compagni, necessita di un intervento urgente da effettuarsi entro i prossimi mesi, altrimenti ne perderà l'uso; il costo è di 3.500 Euro. Di fronte a tale richiesta, la nostra prima reazione è stata quella di rispondere che i tempi erano troppo ristretti e che per decidere era necessario visionare la documentazione medica. Abbiamo comunque chiesto di inviarcela via fax in modo tale da provarci. Figuriamoci se non ci proviamo! Mentre l'interprete traduceva le nostre parole al preside, si è fatta largo in noi un'altra riflessione che in pochi secondi si è trasformata in un moto di rabbia che non abbiamo esitato ad esternare. Abbiamo pregato l'interprete di tradurre con calma e di spiegare chiaramente ad Avni che quanto stavamo per dire non era rivolto a lui, ma era una giusta e doverosa considerazione nonché una legittima domanda. La questione, posta con decisione, e non è cosa da poco, è stata: "Perché noi italiani dovremmo pagare un'operazione per

salvare l'occhio del bambino mentre un medico o una struttura kosovara non sono in grado, o meglio non vogliono prestare la propria opera gratuita per una persona del proprio popolo?" Indignati e offesi abbiamo incalzato gli interlocutori facendo presente che questa vicenda non faceva onore al Kosovo. A questo punto il nostro interprete è impallidito e, prima di iniziare a tradurre, ha visibilmente dovuto soffocare il magone e ci ha voluto spiegare che la sua reazione era dovuta alla rabbia ed al dispiacere per quanto domandato in maniera legittima aggiungendo che in quel momento si vergognava di appartenere al popolo kosovaro. Con la voce rotta dall'emozione ci ha chiesto scusa a nome di tutti i kosovari, spiegandoci che purtroppo la coscienza civile della sua gente è molto bassa. Dopodiché ha tradotto l'intero dialogo al preside che, peraltro, era già sbiancato perché probabilmente aveva intuito tutto. Avvilito e in tono dimesso, Avni si è scusato precisando di avere immaginato, conoscendoci, la nostra reazione; tuttavia, per amore verso il bambino, aveva accettato di parlargliene. A questo punto abbiamo voluto chiudere l'episodio sottolineando che la salute di un ragazzo era prioritaria rispetto a credenze e convinzioni errate e che non avrebbe dovuto essere lui a pagare per le incom-

prendimenti tra gli adulti. Si è quindi convenuto di farci tempestivamente pervenire in Italia la documentazione via fax per tentare di aiutare il ragazzo in quanto riteniamo sia inaccettabile perdere un occhio per una questione di principio e per 3.500 Euro. Al nostro rientro abbiamo ricevuto le necessarie spiegazioni, alcune foto del ragazzo e la documentazione clinica che è stata analizzata dai nostri medici e sottoposta a specialisti che hanno confermato l'urgenza dell'intervento. L'intervento può essere effettuato solo all'estero o in un ambulatorio privato di Ferizaj in quanto la struttura pubblica non è in grado di praticarlo perché non possiede le tecnologie necessarie né lo specialista in grado di eseguire l'operazione. Per questo motivo ci si deve rivolgere ad una clinica privata tedesca, aperta solo dallo scorso anno a Ferizaj, e che, oltre ad essere dotata delle attrezzature necessarie, provvede in simili situazioni a far giungere appositamente dalla Germania uno specialista. Il ragazzo si chiama Getoar, è nato il 7/11/92 e vive nel villaggio di Komogllave nella municipalità di Ferizaj. In seguito a ulteriori richieste di chiarimento è emerso che l'intera comunità scolastica di Ferizaj ha raccolto a favore di Getoar donazioni per 300,00 euro e che la clinica privata ha richiesto i soli costi vivi. Quindi Asvi ha deciso di finanziare l'operazione, preferendola all'opzione di portare in Italia il ragazzino, perché quest'ultima scelta comporterebbe una fatica e un costo maggiore. Dopo intenso scambio di e-mail chiarificatrici, abbiamo telefonato in Kosovo comunicando la nostra disponibilità a finanziare l'intervento. Abbiamo concordato che l'operazione potrà essere effettuata a fine aprile o ai primi di maggio, proprio in occasione del nostro viaggio in Kosovo. In quella circostanza andremo sia a conoscere il bimbo che a trattare sul prezzo con i responsabili della clinica al fine di produrre un risparmio economico da riversare prontamente su altri progetti. Le nostre menti e i nostri cuori ci hanno indotto ad agire pur non possedendo i 3.500 Euro richiesti. Siamo quindi obbligati a lanciare una sottoscrizione affinché Getoar possa continuare a guardare il mondo con entrambi gli occhi. La somma necessaria dovrà essere raccolta entro la metà aprile. E' una cifra importante ma, tutti insieme e in base alle nostre disponibilità, possiamo tranquillamente farcela. Non potevamo far finta di niente per 3500,00 Euro, non potevamo violentare il nostro essere genitori anche se questo figlio non è fisicamente nostro e la notte non potremmo dormire sereni sapendo che la nostra coscienza è macchiata da un'azione non compiuta. Speriamo che molti ci seguano in questo cammino. Come sempre daremo un puntuale resoconto degli avvenimenti e dell'evolversi della situazione e documenteremo ogni costo sostenuto nonché ogni donazione ricevuta. I tempi troppo stretti non ci hanno permesso di indugiare, ma ci hanno costretti ad osare. Se vuoi saperne di più visita il sito www.asviitalia.it progetto "Aiutiamo Geotar". Grazie a tutti.



Se puoi e vuoi fare qualcosa, ti preghiamo di effettuare un versamento sul

*C/C postale N° 42960203 intestato a A.S.V.I. Onlus
specificandone la causale "Aiutiamo Geotar"*



**Svecan/Kosovo - Febbraio 2006
volontari si recano in visita ad una famiglia**

Perchè partecipare ad una missione

Sono tanti e sempre di più i nostri amici che sono venuti e che vogliono venire in Kosovo per condividere una missione di ASVI. E ognuno di loro viene con le sue motivazioni, la sua voglia di fare, le sue idee in testa e nel cuore su come sarà il Kosovo, Mitrovica, Kotlina, il viaggio, la fatica, gli altri componenti della missione. Molti di loro sono nostri amici, parenti, conoscenti, colleghi che sono stati coinvolti dai racconti e dalle esperienze principalmente di viaggi in Kosovo ma anche di tutto quello che gira intorno all'organizzazione di un viaggio, specie quando c'è il camion, e di tutte le altre attività di ASVI. Altri invece ci hanno conosciuto ad uno dei banchetti che organizziamo per raccogliere fondi e appunto per farci conoscere o guardando il nostro sito o sentendo parlare di noi da loro amici e si sono magari incuriositi e ci hanno contattato per saperne di più. Molti poi sono rimasti invischiati dal Kosovo, si sono innamorati degli occhi pieni di paura o di speranza, ma sempre teneri, dei bambini kosovari, della dignità dei vecchi e hanno preso a cuore le condi-

zioni drammatiche che hanno visto e non sono più riusciti a dimenticarle. Così sono tornati in Kosovo un'altra volta, e poi un'altra ancora e non si sono ancora fermati. E così ci si può rendere conto che si può dare un po' di aiuto a chi ne ha bisogno, a chi, così poco lontano da noi, vive in situazioni ancora drammatiche dopo oltre 6 anni dalla fine della guerra. Forse scatta una molla, ci si guarda dentro, si inizia o si continua o ricomincia a pensare non solo a noi stessi, alle nostre comodità, alla televisione, ai telefonini e a tutti gli aggeggi elettronici che popolano le nostre vite, alle macchine sempre più belle. Si inizia forse a capire che fare del volontariato non è per forza un mondo così lontano, che lo si può fare in maniera diretta, vivendolo personalmente, e non solo con una donazione economica, che rimane pur sempre importante, che si può vedere con i propri occhi e aiutare con le proprie mani. Certo, poi ognuno ha la sua storia, le sue convinzioni personali, religiose, politiche, sociali e sulla base di queste mette in atto le sue scelte ma il fine, l'obiettivo deve sempre rimanere la volontà di aiutare chi ne ha bisogno senza fermarsi a vedere se ha le nostre stesse idee, la nostra colorazione della pelle, se parla la nostra lingua o una completamente diversa, se segue la nostra o un'altra religione o se non ne ha nessuna. E questo fine ci deve accomunare anche con gli altri che assieme a noi partecipano alla stessa missione, discutendo di tutto, dalla politica allo sport al lavoro e anche al volontariato, ma capendo che in quel momento, venendo da esperienze diverse, a volte addirittura contrastanti, con motivazioni differenti, stiamo tutti condividendo un obiettivo comune. Certo, non esiste solo il viaggio in sé e per sé, ma, ad esempio quando c'è il camion, bisogna raccogliere i materiali, preparare i pacchi alimentari, di vestiario e tutto il resto, caricare il camion, che non è per niente piccolo: partecipare ad un viaggio può volere dire anche questo, non è necessario arrivare fino in Kosovo. Ognuno poi, alla fine del viaggio, ha le sue considerazioni, i suoi motivi per ritornare o anche per non andarci più, le sue soddisfazioni, il sentirsi bene o meglio ma soprattutto la certezza di avere effettivamente portato un po' di aiuto a chi ne aveva bisogno, senza chiedere niente in cambio. La "ricompensa" per quello che si è fatto non si può certo misurarla in termini economici o materiali; ognuno la porta dentro di sé e la sente in maniera diversa anche se non deve essere certamente il motivo per cui si decide di partecipare ad un viaggio in Kosovo, di fare del volontariato. Sicuramente ASVI non può andare avanti senza l'aiuto di tutti i suoi amici volontari, ha bisogno del loro impegno, costante e continuo per quanto possibile, per portare avanti i diversi progetti che sta realizzando in Kosovo. Forse partecipare ad un viaggio in Kosovo o alle altre iniziative di ASVI è un po' come un punto di incontro tra sentimenti, passioni, ragioni che abbiamo dentro di noi ed i bisogni e i diritti di persone e popolazioni che hanno visto questi loro diritti e bisogni schiacciati e calpestati da una guerra drammatica e, come sempre, ingiusta.

NECESSITA' SCUOLE — ARREDI E STRUMENTI SCOLASTICI

Q	MATERIALI NECESSARI	Q	MATERIALI NECESSARI	Q	MATERIALI NECESSARI
1	ASTA GANCIO APERTURA FINESTRE	4	SCOPINI BAGNO	1	FUNE
2	CAMPANELLE SCUOLA	2	OROLOGIO DA PARETE	1	SCALA MT 5
4	CANESTRI BASKET	2	CARTUCCE EPSONSTYLUS COL670	1	SEDIA CON RUOTE
1	CAVALLINA	2	PORTE DA CALCETTO	4	LAVAGNE LUMINOSE
1	CAVALLINA CON MANIGLIE	1	TAPPETO ELASTICO	20	ZAINO SCUOLA
6	MACCHINA FOTOGRAFICA DIGIT.	1	CASSE ACUSTICHE PC	1	TAPPETO GRANDE
1	MACCHINA x CORNICI	1	ATTREZZATURA x CORNICI	20	COMPUTER
1	MANICHINO CORPO UMANO	2	INTERRUTTORI CAMPANELLE	1	IMPIANTO AUDIO
10	MATERASSINI GINNASTICA	1	MATERASSO SALTINALTO	6	VIDEOREGISTRATORE
	MATERIALI BRIGOLAGE		MATERIALI EDUCAZ. TECNICA	1	VIDEO CAMERA
1	MICROSCOPIO	1	MANICHINO CORPO ANIMALE	1	DEVIATORE STAMPANTI
5	MUTE SPORTIVE	100	MATERIALE DIDATTICO	4	PORTA ROTOLI CARTA
6	PALLONE CALCIO	5	PALLONE BASKET	10	CESTINI RIFIUTI GIARDINO
2	PERTICHE	1 SET	BIRILLI LEGNO	5	PALLONE VOLLEY
5	PLASTILINA O SIMILI	5	STRUMENTI MUSICALI	1	RETE PALLAVOLO
2	PORTA SAPONE	1	ASTA PULISCI VETRI MT 2	1	ASSE D'EQUILIBRIO
40	RISME FOGLI CARTA A4	15	RISME FOGLI CARTA A3	1	TAVOLO DA PING PONG
1	SALDATRICE ELETTRICA	2	SPECCHI BAGNO	1	SBARRA
1	SEGNALETICA VARIA SCUOLA	1	VIOLINO	30	CIABATTINE 3-6 ANNI
1	STAMPANTE CON PORTA USB	1	SCHEDARIO CON CASSETTI	15	COPRI INTERRUTTORI
4	STAMPANTI	2	TONER TOSHIBA 2050	1	BORSA MEDICINALI SPORT

CERCHIAMO I SEGUENTI MATERIALI, PUOI FARE QUALCOSA?

Il presente elenco contiene anche richieste di cibo; per reperirlo attiviamo dei canali preferenziali, quali la raccolta nelle scuole piuttosto che la donazione da parte di alcune aziende alimentari. Tutto questo per ottimizzare e finalizzare al meglio la raccolta, ma come sempre saranno utilissimi eventuali contributi alimentari o economici finalizzati all'acquisto di cibo. Quindi se desiderate donare aiuti alimentari, sappiate che saranno fondamentali. In questo caso vi indichiamo che preferibilmente ci servono: Zucchero – Olio monoseme – Tonno . Oltre a ciò, sono utilissimi i materiali didattici. In caso di disponibilità, vi preghiamo di attenervi a queste indicazioni in modo da poter recuperare aiuti in quantità equilibrata tra loro.

I materiali vanno bene anche se usati, ma devono essere funzionanti e ben tenuti. Per i materiali ingombranti è sempre meglio richiederli se servono ancora. Per informazioni o comunicazioni : 02 25 93 971 – 339 3093695

Q	MATERIALI NECESSARI	Q	MATERIALI NECESSARI
3	APPLIQUES	2	GRUPPI DI CONTINUITA'
5	ASPIRAPOLVERE	1	GRUPPO ELETTROGENO
4	ATTACCAPANNI A PIANTANA	3	LAVELLO CUCINA CON BASE
50	BIANCHERIA DA LETTO	7	LAVATRICI
11	BICI ADULTO	3	LETTINO BAMBINO
3	BOILER ELETTRICI	1	MAGLIETTA CALCIO MILAN
5	CALORIFERI ELETTRICI	2	MATERIALE ELETTRICO
1	CASSETTA ATTREZZI	1	MENSOLA MT 1,50
1	BORSA ATTREZZI IDRAULICA	300 m ²	MOQUETTE
1	CASSETTA MEDICINALI	1	MOTOSEGA
30 MT.	CAVO ELETTRICO X INTERNI	1	PANAMA (CAPPELLO)
20 SACCHI	CEMENTO	50	PANNOLINI BAMBINI
10 SACCHI	COLLA PER PIASTRELLE	50	PANNOLONI ADULTI
12	COPERTE	4 Kit	PIASTRELLE PARETE
1	COTONE E LANA	7 Kit	PIASTRELLE PAVIMENTO
2	CUCINA A LEGNA	3	PIATTO DOCCIA
6	CUCINA ELETTRICA	2	PORTA FINESTRA
3	CUSCINI	2	PORTA INGRESSO
5	DIVANI	2	PORTE INTERNE
4	DIVANI LETTO	1	SCARPE ALTE TENNIS n° 38
1	DIVISA CALCIO RAGAZZO	1	SCARPE BASKET n° 44
1.300 KG	FARINA	1	SCARPE BASKET n° 46
10	FINESTRE	2	SCARPE CALCIO n° 42
2	FINESTRINO BAGNO	1	SCARPE SPORTIVE n° 41
2	FREEZER	6	STEREO
1	FRIGGITRICE ELETTRICA	4	STUFA LEGNA
3	FRIGORIFERI	18	TAPPETI
5	FRULLATORI ELETTRICI	1	TAVOLO BASSO
1	GAME BOY	5	TELEVISORI
1	GIOCHI PER PLAY STATION		

MATERIALI RICHIESTI DA HANDIKOS SUD – HANDIKOS NORD – SCUOLA SPECIALE MENTALE

Le seguenti richieste si commentano da sole! Basta leggerle per capire come quelle persone siano abbandonate al loro disagio. Contano su di noi. Proviamo tutti insieme a fare qualcosa per loro.

5	BASTONI x ANZIANI	15	CUSCINI ANTIDECUBITO x CARROZZINA
10	BUSTE x CATETERI (da 50 a 70 cm)	1	DEAMBULATORE x BAMBINA 5 ANNI
2	BUSTI	2	DEAMBULATORI
10	CALZE PER ARTI AMPUTATI	1	DEFUSSORE + SACCHETTO URINA
3	CAROZZINE DA BASKET	1.000	GUANTI CHIRURGICI MONOUSO
5	CAROZZINE ELETTRICHE	2	LETTI ORTOPEDICI
4	CARROZZELLE PER BAGNO	10	MATERASSI ANTIDECUBITO
1	CARROZZINA SENZA BRACCIOLI	1	MATERASSINO DA TERAPIA
1	CARROZZINA x CASA	50	SACCHETTI x COLOSTOMIA
5	CARROZZINE PER TETRAPLEGICI	2	SFINGOMANOMETRO
20	CATETERI FEMMINILI (mis. 18-20-22)	12	STAMPELLE A GOMITO
20	CATETERI MASCHILI (mis. 18-20-22)	12	STAMPELLE ASCELLARI
2	COMODE CON RUOTE	20	TAPPI PER STAMPELLE ASCELLARI
2	COPERTONI CARROZZINA (misura 2-16; 2,5	20	TAPPI PER STAMPELLE GOMITO

PER ULTERIORI CHIARIMENTI VEDI IL SITO WWW.ASVIITALIA.IT